

DOCUMENTO
ESCLUSIVO

SPECULAZIONE È LA PESTE DEL 21° SECOLO

La denuncia di TREMONTI e CALDEROLI: banche d'affari e investitori per rifarsi delle perdite hanno cominciato a "recuperare" attraverso l'aumento del prezzo del petrolio e degli alimentari

ALESSANDRO MONTANARI

Ha vestito i panni di Robin Hood per tassare i super-guadagni di banche e petrolieri e redistribuire risorse a chi fatica persino ad acquistare il cibo ed oggi **Giulio Tremonti** spiega la natura del morbo che sta squassando l'equilibrio dei mercati: un morbo che il ministro dell'Economia definisce "la peste del XXI secolo".

Ministro Tremonti, cos'è "la peste del XXI secolo"?

«La peste del XXI secolo è la finanza eccessiva, la finanza deviata, l'eccesso di finanza. Fino a che la finanza sta a casa sua, e cioè sta dentro il mercato finanziario, può fare dei guasti, può fare dei danni, ma limitati, circoscritti. Per intenderci: profitti o perdite, ma finanza su finanza, senza contagio esterno».

Questa malattia è la causa della crisi della finanza americana?

«La crisi finanziaria che è iniziata...

peste, l'effetto contagio è quando la crisi si sposta dal settore finanziario al settore reale delle materie prime, a partire dal petrolio per arrivare agli alimentari».

Quindi dietro all'impennata dei prezzi delle materie c'è la speculazione?

«Più che un sospetto è ormai una certezza che la speculazione si sia spostata dal quadrante finanziario al quadrante delle materie prime oil e commerciale-food. Le banche d'affari, gli investitori che hanno perso a partire dall'agosto del 2007 nel loro settore tradizionale di attività - la finanza da ultimo, ma non solo i *subprime* - per rifarsi delle perdite finanziarie hanno cominciato a "recuperare" speculando sul petrolio e sugli alimentari».

È questa la distorsione che ha innescato la spirale dei rialzi?

«Per intenderci, la speculazione sul mercato delle materie prime c'è sempre stata. È vecchia di almeno due secoli, ma è sempre stata limitata e oggettivamente collegata con le quantità fisiche di barili di petrolio o di stock di grano immessi sul mercato. Quello che stiamo vedendo adesso è invece l'apparizione di speculatori nuovi che si sono aggiunti a quelli classici e l'esplosione dei volumi oggetto di contratti speculativi. Fino a poco tempo fa, quando il mercato era normale, il numero dei barili fisici era equilibrato con il numero dei con-

tratti speculativi. Quello che vediamo adesso, invece, è che il numero dei contratti è enormemente superiore al numero dei barili. Questo fenomeno si chiama speculazione, si chiama speculazione fine a se stessa, totalmente dissociata dalla realtà, ed è la causa prima dell'aumento mostruoso dei prezzi del petrolio e del cibo».

Diversi esperti però ritengono che l'impennata del petrolio e del cibo sia dovuta alla nuova domanda di Cina e India. È un'interpretazione sbagliata?

«Guardi che certamente l'ingresso sul mercato della Cina e dell'India, una massa fatta da almeno un miliardo di persone che si affacciano sul mercato, ha fatto salire la struttura dei prezzi. Ma l'impennata che vede sui grafici, l'intensità e la velocità degli aumenti che ci sono stati negli ultimi mesi, si spiega solo con l'eccesso della speculazione finanziaria. Questo eccesso, facendo esplodere i prezzi, produce devastanti effetti sociali. Nei paesi poveri causa le "rivolte del pane", un tipo di rivolta che si pensava superato per sempre. Nei paesi più ricchi causa la riduzione progressiva del benessere sociale, una riduzione che è regressiva perché pesa di più su chi ha di meno. È per questo che la finanza speculativa produce gli effetti di contagio tipici di una peste».

Ma che cosa si può fare

per debellare questi eccessi così disastrosi?

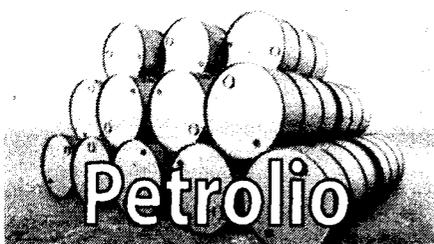
«Il Governo italiano ha chiesto di prevedere un aumento dei margini di deposito preventivo obbligatorio per chi stipula contratti potenzialmente speculativi sulle materie prime, in modo da produrre un effetto di "speculation stop". La proposta non è stata ancora accolta perché si è ritenuto necessario fare uno studio preventivo. La nostra opinione è che c'è poco da studiare e molto da fare. Per aiutare i più deboli».

...nell'estate del 2007 ha avuto un'origine finanziaria e ha avuto un impatto finanziario, ma non è finita. Stanno saltando i bilanci di grandi banche e alla catena di crisi si sta aggiungendo un altro anello, un anello nuovo: gli arresti di massa dei colletti bianchi di Wall Street che hanno falsificato i loro bilanci. Non è finita: altri anelli si aggiungeranno alla catena. Ma la degenerazione vera, la degenerazione che causa, come nella

LA SPECULAZIONE è la peste DEL XXI SECOLO

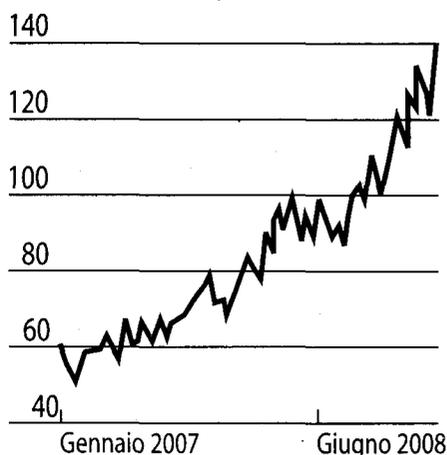
*Il ministro Tremonti spiega la verità sulla spirale dei prezzi:
 «Le banche d'affari e gli investitori che hanno perso, a partire
 dall'agosto 2007, nei loro settori tradizionali di attività hanno
 cominciato a "recuperare" speculando su petrolio e alimentari»*

La sfida tra inflazione e recessione



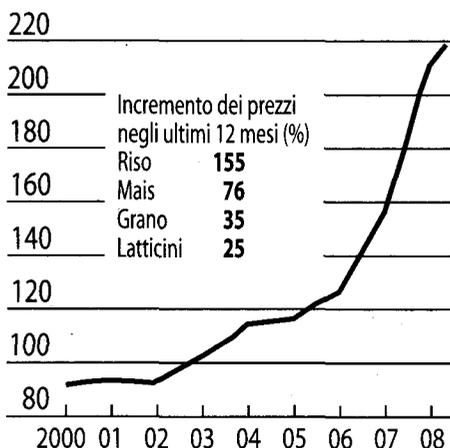
Nymex

Acquisto spot (Dollaro per barile)



Indice prezzi alimentari

UN FAO



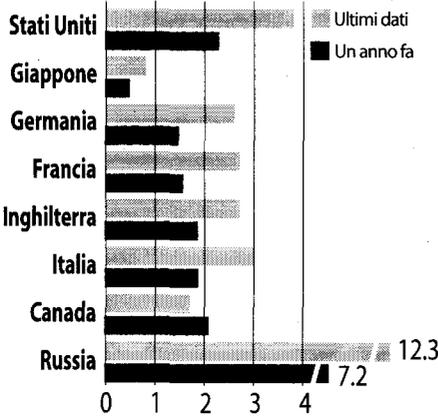
«Questo causa devastanti effetti sociali. Nei paesi poveri le "rivolte del pane", nei paesi più ricchi una riduzione progressiva del benessere sociale che pesa di più su chi ha di meno. È per questo che la finanza speculativa produce gli effetti di contagio tipici di una peste»

Fonte: Thomson Datastream; Reuters; FAO; Consensus Economics



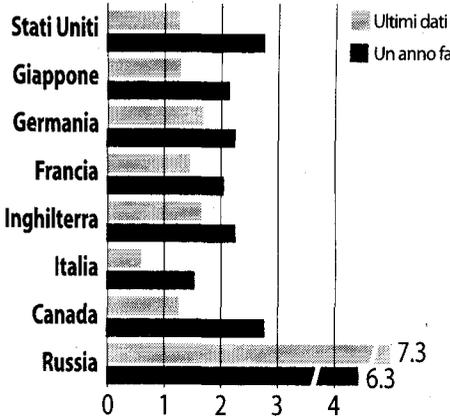
CPI nel 2008

Stime Consensus
(% cambio annuale)



Crescita reale del PIL nel 2008

Stime Consensus
(% cambio annuale)



La frase: «La nostra opinione è che c'è poco da studiare e molto da fare. Per aiutare i più deboli»

